

11 Settembre.

IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

Decreta :

Le Guardie di Finanza, assunte anche provvisoriamente a servizio militare di terra o di mare, sono soggette alle regole e discipline militari durante questo servizio.

MANIN — GRAZIANI — CAVEDALIS.

11 Settembre.

(dalla Gazzetta)

Una di quelle feste cittadine, cui nel doloroso servaggio pensavamo sovente colla memore fantasia e ci parevano ombra ingannevole, commosse ieri gli animi nostri di forte letizia. Alcuni battaglioni della guardia nazionale fecero mostra di sè nella piazza di S. Marco, innanzi al nuovo suo comandante generale Marsich, ai membri del governo provvisorio, e all'illustre guerriero che, lasciata la tempestosa sua Napoli, accorreva a difender Venezia, ultimo asilo di quella libertà cui aveva consacrata la lunga e gloriosa esistenza. Ed era pur bella quella piazza, silenziosa da qualche tempo, quale si conveniva alla gravità delle sorti mutate, ora animata da varie e splendide assise, abbellita delle risollevate bandiere, sorriso dal più limpido cielo, fornita di popolo pittorescamente aggruppati sotto ai portici, sui poggiuoli e fino sui tetti de'suoi maestosi palagi!

La guardia, disposta in *carré*, chiudevà tutt'all'intorno il vasto recinto; la componevano parecchie compagnie d'ogni arma, il battaglione della Speranza, il soldato di linea, il bersagliere, il cannoniere, lo zappatore; e l'occhio, portandosi or sugli uni or sugli altri, ammirava con intimo compiacimento la differente, ma sempre militare tenuta, i movimenti rapidi ed esatti, ed una certa quale alterezza guerresca, derivante dalla coscienza della dignità propria e dalla grandezza dell'affidata missione: sentimento che per noi era nuovo, per noi, accostumati pur troppo a leggere sulla dura fisionomia del soldato il superbo comando o la tracotante ironia o la selvaggia ferocia o la ignoranza servile. E chi non si senti tocco nel profondo dell'anima, allorchè, al comparire dei generali e dei rappresentanti del nostro Governo, rotti subitamente i silenzi, s'udi scoppiare da ogni angolo della piazza lo strepito dei tamburi, misto ai lieti suoni della musica militare e ai prolungati viva d'una moltitudine libera e generosa? Chi non fece eco col cuore al suono della *Marsigliese*, di quell'inno, cui si rannodano tante gloriose memorie; che, unito ai primi impeti della libertà, compì il giro del mondo, e che, in quel luogo ed in quel momento, era simbolo della fratellanza, che ci lega alla nazione francese? Oh! no; non poteva colà esservi alcuno, che, alla vista